

## TRAFFICO MERCI

# Sulla logistica il vento dell'Est

Marco Morino ▶ pagina 17

**Merci.** In dieci anni il traffico su gomma delle imprese dell'Est è salito del 198%, quello delle imprese italiane è sceso del 70%

# Vento dell'Est sulla logistica

**Sangalli (Confcommercio):** contrasto più forte alla concorrenza sleale e al dumping

## IL FARDELLO AGGIUNTIVO

Per via di lungaggini e adempimenti burocratici le imprese italiane di navigazione e autotrasporto perdono un miliardo l'anno

### Marco Morino

CERNOBBIO (COMO). Dal nostro inviato

■ Al pari della siderurgia, della ceramica e di molti altri settori industriali anche i trasporti e la logistica, un asset strategico per l'Italia, sono a rischio dumping e concorrenza sleale. «In Italia i trasporti sono, purtroppo, sempre più in mano alle imprese straniere». La denuncia è di **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**. Sangalli è a Cernobbio (Como) per l'apertura del 3° Forum internazionale di **Confcommercio**-Conftrasporto sui trasporti e la logistica (l'evento proseguirà anche oggi).

«Le imprese dei Paesi dell'Est - dice Sangalli - stanno mettendo in crisi il nostro trasporto su gomma e oggi hanno in pugno oltre la metà (con una quota del 55%) del mercato internazionale in Italia. In questo contesto di colonizzazione massiccia i nostri imprenditori per sopravvivere sono costretti a delocalizzare». In dieci anni, stima l'ufficio studi di **Confcommercio**, il valore del trasporto internazionale di merci in Italia è cresciuto di quasi quattro miliardi di euro, mentre le imprese italiane del settore hanno perso oltre un miliardo e mezzodieuro. A salire sul banco degli imputati sono, ancora una volta, le nostre debolezze strutturali. Il deficit di infrastrutture e l'eccesso di burocrazia e di pressione fiscale sono fattori che penalizzano e rendono me-

no competitive le nostre imprese. «Basti pensare - continua Sangalli - che per via di lungaggini e adempimenti burocratici, le imprese italiane di navigazione e di autotrasporto perdono complessivamente oltre un miliardo all'anno in termini di mancati ricavi».

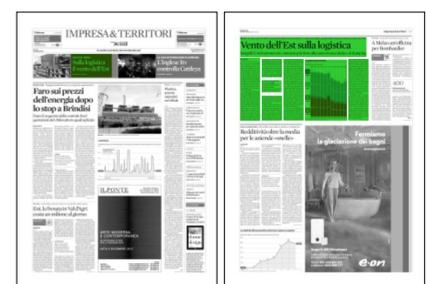
Paolo Uggè, presidente di Conftrasporto, rincara la dose: «I trasporti sono ripartiti ma non siamo tornati ai livelli pre-crisi. Siamo passati - osserva Uggè - da una quota nei traffici internazionali dell'8% a una del 2% e abbiamo assistito nel trasporto su gomma a una perdita dei traffici del 69%, mentre i trasportatori concorrenti delle imprese italiane hanno aumentato la loro quota del 198%». Perché? «Perché - risponde Uggè - ci sono carenze di natura strutturale e burocratica. Non possiamo consentire alle imprese italiane di competere se non le mettiamo nelle stesse condizioni: se abbiamo un costo del lavoro più elevato in Italia, mediamente di 20mila euro all'anno, è chiaro che non siamo competitivi. Se nei porti continuiamo a mantenere una condizione nella quale per realizzare opere quali gli scavi, che sono necessari per accogliere le grandi navi, lasciamo passare 19-20 anni - dice ancora Uggè - è evidente che le opportunità saranno intercettate da altri porti che competono con l'Italia. Uno tra questi, il Pireo, che è fondamentale per la via della Seta che si realizzerà nei prossimi anni». E poi c'è il fardello degli obblighi amministrativi, che pesano come macigni sui costi delle imprese.

Allora è necessario fare presto e bene perché rischiamo di perdere un intero comparto che è di fondamentale importanza

per l'economia e le prospettive del Paese. «È urgente - afferma Sangalli - un contrasto più forte alla concorrenza sleale e al dumping sociale nell'autotrasporto. L'Europa deve far valere regole uguali per tutti». Un appello subito raccolto dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, giunto a Cernobbio nel pomeriggio. Secondo il ministro, l'Italia ha perso quote di mercato nel settore dei trasporti per via di una «competitività fasulla, basata sulla compressione dei diritti dei lavoratori. Permane il grande tema delle regole - ammette Delrio - che abbiamo già posto con forza l'anno scorso proprio qui a Cernobbio. Servono norme di contrasto al dumping sociale nei confronti di lavoratori che operano nello stesso contesto, sulle stesse strade e nelle stesse fabbriche».

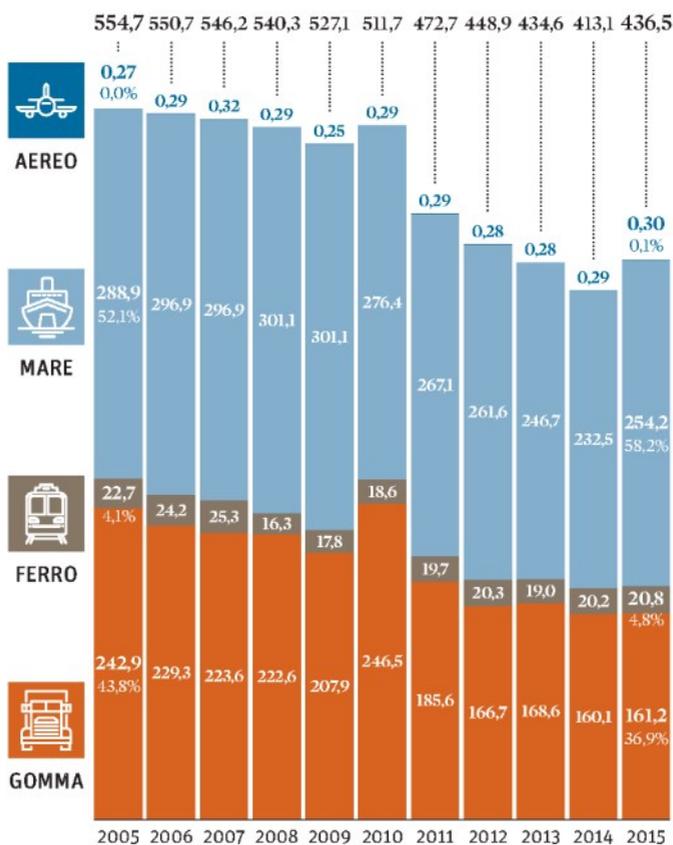
«Abbiamo ancora davanti pochi mesi di lavoro - prosegue il ministro - e posso garantirvi che il pacchetto stradale dopo quello ferroviario e quello aereo rimane una delle priorità per il mio dicastero. Vogliamo fare in modo che le cose vadano a termine e a buon termine. Molte misure già decise devono ancora dispiegare i propri effetti. Bisogna lavorare sulla loro attuazione, perché l'Italia è uno dei Paesi che fa più leggi ma molte non vengono attuate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il trasporto merci in Italia

Miliardi di tonnellate-chilometro



Fonte: elaborazione Ufficio Studi [Confcommercio](http://Confcommercio.it)